

# Spettacoli



## Coppie

A sinistra Sergio Rubini con il piccolo Guido Giaquinto in una scena del suo nuovo film, «L'uomo nero». A destra Valeria Golino e Riccardo Scamarcio. Sotto l'attrice in un'altra scena del film che si sta girando in Puglia



»  
Ho pensato solo dopo averli scelti al fatto che Valeria e Riccardo stavano insieme: hanno dei «colori» in comune e questo li rende credibili. In più, il fatto che siano uniti nella vita dà loro un'estrema familiarità che si percepisce subito

L'uomo nero Un film «anche autobiografico» firmato dall'attore-regista

## «Golino e Scamarcio insieme ma come fratello e sorella»

Rubini: indago sulle ferite di tutte le famiglie

MILANO — Sergio Rubini si stende sul lettino e ne esce un film. Perché fare cinema è un po' come andare dall'analista (con la differenza che ti pagano), perché nel suo cinema, ma in tutto il cinema — spiega il regista — c'è sempre qualcosa di autobiografico. Torna in Puglia dove è nato e dove ama girare i suoi film, mette insieme sullo schermo, come nella vita vera, Valeria Golino e Riccardo Scamarcio.

Non fidanzati, come nella realtà, ma fratello e sorella: «Non è un gioco morboso», stoppa subito quella che pensa essere un'insinuazione. Non volevamo arrivare lì. Però, quando li ha scelti, ha pensato al gioco di rimandi che si crea con lo spettatore che conosce la natura del loro rapporto? «No» — racconta il regista al termine di una giornata sul set —. Ci ho pensato solo dopo averli scelti. Il fatto che abbiano dei colori in comune li rende credibili come fratelli, in più il fatto che siano uniti nella vita dà loro un'estrema familiarità che si percepisce subito».

Rubini è alla prese con *L'uomo nero*, titolo del suo nuovo lungometraggio, prodotto da Biancafilm in collaborazione con Rai Cinema e Apulia Film Commission, nove settimane di riprese fino all'8 agosto. La

storia: il 45enne Gabriele Rossetti (Fabrizio Gifuni) torna in Puglia per l'estremo saluto al padre morente. Flashback. Anni 60. Gabriele è un bambino vivace (Guido Giaquinto). Il papà Ernesto (Rubini) è il capostazione del paese, la mamma Franca (Golino) insegna alle medie. Con loro c'è anche zio Pinuccio (Scamarcio), il fratello di Franca, un giovane sotto i trenta, scapolo, un po' vitellone. La vita del piccolo Gabriele scorre alla perfezione, se non fosse per gli sbalzi d'umore del padre: Ernesto infatti è un uomo scontento, ha un'evidente vocazione d'artista, ma non riesce a raggiungere i risultati che sogna.

Rapporto padre-figlio. «È la storia della nascita di una ferita — racconta Rubini —, un cammino che porta alla consapevolezza di non voler essere come il proprio genitore. I figli

non hanno percezione di chi siano i genitori. Si pensa molto ai ruoli — padre/figlio — poco alle persone. Il figlio scopre di voler uccidere dentro di sé il padre, di volersi smarcare completamente da lui. Ma la vita ti porta a rivedere l'immagine che ti eri costruito di tuo padre».

Il padre. «La sua passione per la pittura si trasforma in una frustrazione di cui la famiglia — e il figlio soprattutto — è vittima. È un padre trasgressivo, un uomo raro ed eccezionale, diverso dagli altri, ma anche cupo e tetro. A volte il figlio lo scambia per l'uomo nero, intravede in lui ciò che gli fa paura. Ha timore di questo genitore incostante che ondeggia tra l'essere bonario e furioso».

La svolta. «L'idea di inconsistenza del padre che si era fatto si rivela sbagliata: scoprirà che è più solido di quel che pensava».

## Ferroviere e artista

La vicenda, raccontata in flash-back, è quella di un bambino che sente distante il genitore (ferroviere e artista dilettante) e ne ha paura

## La qualità non è di moda

Il cinema di oggi? «Si pensa solo ai biglietti, temo che le idee si siano impoverite: la qualità va meno di moda e si guarda alla quantità»



Capostazione e appassionato d'arte — come il padre di Rubini — sembra molto autobiografico... «Non voglio nascondermi dietro un paradosso, ma tutto quello che facciamo è autobiografico. Anche nel cinema di Leone, nel modo in cui Clint Eastwood sta con il sigaro, Leone si racconta».

Dopo *Colpo d'occhio* (2008), è la seconda volta che Rubini sceglie Scamarcio. «Mi sembra un superattore, solido, capace, un bello che non ha il problema di essere bello. La bellezza è spesso sinonimo di mancanza di talento e allora i belli cercano di mostrare il più possibile il loro talento. Lui non lo fa. Scamarcio è consapevole della sua bellezza, non se ne preoccupa, non è vanitoso, non vuole esibire intelligenza: è diretto e risolto. Ha sdoganato la figura del meridionale con la valigia, è un meridionale del nord. Nel film è uno scapalone, il bimbo ne è incantato, è una figura solare, senza frustrazioni, a differenza del padre».

Prima volta con Valeria Golino invece: «Siamo amici da anni, ma non ho mai avuto un ruolo adatto per lei,

questo è un personaggio nelle sue corde. Ha un doppio registro: è forte, manda avanti la famiglia ma è visionaria, trasgressiva, è una donna che sogna. Valeria spesso è pensierosa». Indugia su parola e genere. «Sì, Valeria è gattesca, volevo utilizzarla in un modo diverso dal solito».

Altre considerazioni. Il cinema di oggi: «Ora si pensa solo ai biglietti, ho paura che le idee si siano un po' impoverite: la qualità va meno di moda, come qualcosa che appartiene al passato, e si guarda alla quantità». Il più bel film straniero visto nell'ultimo anno? «*Gran Torino*: Clint Eastwood fa un cinema anche eccessivamente di destra, ha posizioni che non condivido, ma ha un rigore che mi piace». Sul film italiano dell'anno ha la risposta gattesca che non t'aspetti: «Quando un film è fatto con il cuore, anche un film non ben riuscito, dice qualcosa».

E con la critica cinematografica che rapporto ha? «Non riesco a farne a meno neanche quando è negativa, mi torna dentro, mi fa riflettere. Mi spiace che quella sui giornali si sia spesso ridotta a una stellina, due stelline, un sorrisetto... Tre colonne, anche terribili. Preferisco».

Renato Franco

## LA RIFORMA DEL PROCESSO CIVILE

i volumi più utili per orientarsi nel nuovo rito civile

**CODICE DI PROCEDURA CIVILE**  
prima e dopo le riforme  
a cura di Francesco Bartolini  
• Nuova e vecchia normativa a confronto  
• Schemi riassuntivi e tabelle illustrative

**CODICE DI PROCEDURA CIVILE**  
con il commento agli articoli riformati  
a cura di Francesco Bartolini

• Un primo, autorevole commento operativo alla riforma  
• Schemi riassuntivi e tabelle illustrative

**IL NUOVO PROCEDIMENTO**  
**SOMMARIO DI COGNIZIONE**  
**E IL PROCEDIMENTO**  
**CAUTELARE UNIFORME**

a cura di F. Bartolini,  
R. Pastore, P. Savano

• Una fondamentale guida al procedimento sommario  
• Un'analisi dettagliata e di essenziale chiarezza espositiva

**CELT CasaEditriceLaTribuna**

www.latribuna.it